

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LVI

6
GIUGNO
2015



2014 - 31 maggio - 2015
un anno è trascorso dalla Beatificazione
di Madre Speranza

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

La vita spirituale

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Meno parole, più fatti 4

STUDI

Kasper: misericordia, antidoto al mercato

(Card. Walter Kasper) 8

PASTORALE FAMILIARE

Le strade dell'educare: Via del servire

(Marina Berardi) 12

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 5

Pregiera di ascolto (Maria Antonietta Sansone) 16

Celebrata a Collevalenza con il Card. Bassetti e i Vescovi umbri, la Giornata Regionale della Vita Consacrata

(Antonio Colasanto) 18

STUDI

Parabola del servo spietato

(P. Antonio Garofalo fam) 22

PASTORALE GIOVANILE

La Tua volontà

(Sr Erika di Gesù eam) 29

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martìn fam) 32

Iniziative 2015 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO

RIVISTA MENSILE - ANNO LVI

GIUGNO • 6

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

10-12 Luglio

Esercizi Spirituali per Laici

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*



La vita spirituale

“

Dio ci ha create per la sua gloria

”

la causa e il solo scopo della nostra vita.

Non abbiamo altro motivo di esistere che la sua gloria, ed esistiamo soltanto per procurare quest'unico bene. Per Lui e solo per Lui viviamo e per Lui vivremo nell'eternità. Non viviamo, né moriamo per noi stesse. Se viviamo, viviamo per Dio; se moriamo è ugualmente per Dio, perché sia nella vita che nella morte siamo di Dio.

“

La gloria di Dio è l'unico fine della nostra vita; essa, figlie mie, è tutto per noi

”

Perché dobbiamo crescere sulla terra? Per Dio e per la sua gloria. Tutto quanto abbiamo ricevuto di strumenti e risorse, tutto ciò che ci è stato posto come legge e doveri, tutto ciò che ci è stato dato come mezzi ed aiuti, tutto è in rapporto a questo fine ultimo, superiore, infinito, assoluto: la glorificazione del nostro Dio.



L'anima e il corpo, il cuore e i sensi, i giorni e le notti, il lavoro e il riposo, la vita e la morte; tutto, figlie mie, è per lodare Dio.



Che fanno i santi nel cielo?



Una sola cosa, figlie mie, la stessa che cominciarono nella loro vita di passaggio: lodare Dio. Nel cielo risuona

sempre il cantico delle sacre lodi che tutto lo inonda e questo canto basta agli angeli e ai beati, perché da solo riempie l'eternità.

Nell'unità del Corpo di Cristo tutti gli eletti sono uno per esaltare in un concerto senza fine il Nome della Trinità, tre volte Santa. Creandoci per sé, Dio ci ha manifestato l'amore essenziale che ha per se stesso. Dio è amore, figlie mie, e ha creato tutto per amore di sé e per la propria gloria; però ha creato anche per amore verso noi e così ha fatto tutto anche per la nostra felicità.

La nostra felicità: è questo il fine secondario della nostra creazione. Siamo state create per essere felici. Tutto in noi aspira alla felicità, desidera, reclama e cerca la felicità. E' la necessità irresistibile della nostra natura.

Volendo o non volendo, deliberatamente o per istinto, cerchiamo sempre la nostra soddisfazione, perché Dio ha disposto così il nostro essere. La soddisfazione in questo mondo e nell'eternità è una necessità così profonda che soltanto l'infinito può saziarla. I nostri sensi, l'anima, il cuore e lo spirito, tutto in noi è fatto per la felicità. Dio ha voluto che già in questo mondo incontriamo molteplici soddisfazioni nella nostra vita di Ancelle dell'Amore Misericordioso, ed ha voluto che infine, nell'eternità, incontriamo la felicità unica e completa, se qui impegniamo i nostri giorni nel suo servizio.

Sono forse stabiliti due fini alla nostra esistenza? Sì e no, figlie mie. Sì, perché c'è nella nostra vita la parte di Dio e c'è la nostra, ci sono i suoi diritti e le nostre speranze. No, perché questi fini devono, secondo l'idea di Dio, fondersi in uno solo in tal modo che il termine supremo e ultimo della nostra esistenza sia la nostra consumazione nell'unità con Dio.

Egli ha fatto ciò che ha voluto ed ha voluto unire la nostra felicità al suo onore; ha voluto farci felici glorificando se stesso, e per questo ha unito il nostro interesse al suo, la nostra vita alla sua, il nostro essere al suo Essere. La nostra esistenza ha dunque due fini, che però in realtà nascono da uno solo, perché Dio li ha uniti in modo tale che la nostra felicità non si trova se non in Lui.

Ciò che Dio vuole come termine finale della sua opera è la nostra unione eterna con Lui per la sua gloria e per la nostra felicità. Egli, figlie mie, vuole essere vita della nostra vita, anima della nostra anima, e il tutto del nostro essere; vuole glorificarsi in noi e renderci felici in Lui.

Quanto grande è l'uomo nel tuo pensiero, Dio mio, e quanto piccolo nel



proprio pensiero! L'uomo, infatti, arricchito di tanto onore, non lo ha saputo comprendere e si è abbassato tante volte al livello degli esseri bruti, privi d'intelligenza, e si è reso simile ad essi. Chiediamo a Gesù la grazia di comprendere la nostra dignità e di stimarla quanto è necessario per camminare sempre verso Dio, senza mai scendere verso l'animale.

//

I nostri obblighi

//

Figlie mie, vediamo i nostri doveri alla luce dei grandi principi sui quali Dio ha voluto organizzare la vita umana, perché è evidente che devono essere la regola della nostra condotta; la nostra vita deve conformarsi ad essi, esserne la realizzazione pratica. Per agire è necessario conoscere, volere e fare; sono questi i tre elementi di una azione umana completa. Pertanto abbiamo un dovere che è uno e triplice nello stesso tempo: triplice perché impegna la nostra intelligenza, la nostra volontà e le nostre azioni; uno perché queste tre cose non devono separarsi. L'intelligenza, figlie mie, è il primo principio degli atti umani. Lo spirito conosce e giudica; conosce ciò che è necessario fare e ciò che si deve evitare, vede i mezzi per l'azione e giudica se sono proporzionati al fine.

Siamo state create per la gloria di Dio; le creature sono gli strumenti posti nelle nostre mani per procurarla. Questo, figlie mie, è il grande principio. Quale obbligo pratico impone al nostro spirito tale verità fondamentale? L'obbligo di riconoscere Dio come l'unico fine essenziale della nostra vita.

Di vedere e di ricordare che la sua gloria è il grande obiettivo che deve ispirare e dirigere ogni nostra condotta. Esso impone l'obbligo di considerare le creature, così come sono in realtà, mezzi per glorificare Dio. Il nostro spirito deve applicarsi a conoscere ciò che in ogni creatura serve per la gloria di Dio e in quale misura ciascuna di esse è utile o nociva a questo fine. Dobbiamo vedere Dio in tutto, dato che il dovere assoluto del nostro spirito è di vedere tutte le cose secondo Dio e per Dio.

E' molto necessario che in tutti i nostri passi teniamo Dio presente al nostro spirito, e sia Lui a dirigerli nella rettitudine. Noi rimaniamo nella verità che è, figlie mie, il compendio dei doveri della nostra intelligenza. Dio è la realtà sostanziale e le sue idee sono la verità delle cose, dato che le cose non sono vere se non in quanto sono conformi alle idee divine. Pertanto, figlie mie, possedere la verità è vedere Dio e le idee di Dio; cioè vedere Dio in se stesso e vederlo nelle cose.

Vedere Dio in se stesso, vederlo quaggiù nella luce velata della fede, dato che i veli che impediscono la visione diretta non si dileguano in questa vita. Vederlo lassù nello splendore della gloria, applicare il nostro spirito alla sua conoscenza e nutrire la nostra intelligenza con la sostanza delle sue idee. Ricordiamo che la verità si fa in noi nella misura in cui il nostro spirito penetra nella conoscenza di Dio. (*El pan 8, 117-134*)



Meno parole, più fatti

Per distinguere il vero amore da quello falso «da telenovela», Francesco ha suggerito «due criteri»: anzitutto «concretezza, fatti e non parole», per non vedere «un Dio lontano» come gli gnostici; e poi «comunicazione», perché chi ama non è mai isolato. Seguendo questi due criteri si arriva a vivere l'amore come gioia autentica, ha assicurato il Papa durante la messa celebrata giovedì mattina, 7 maggio, nella cappella della Casa Santa Marta.



«Il Signore ci chiede di rimanere nel suo amore, cioè rimanere nell'amore che lui ha», ha affermato il Pontefice riferendosi al passo evangelico di Giovanni (15, 9-11) proposto dalla liturgia del giorno e ponendo subito la domanda centrale: «Qual è quell'amore?». È «l'amore del Padre» e Gesù stesso ci assicura: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi». È, dunque, «la pienezza dell'amore: rimanere nell'amore di Gesù».

Questa realtà del vero amore, ha spiegato il Papa, «bisogna capirla bene». Dunque, «come è l'amore di Gesù? Come so che io che sento il vero amore?».

Io chiedo costantemente al buon Gesù di aiutare i figli e le figlie perché in ogni momento possano insegnare, a quanti tratteranno con loro, più con i fatti che con le parole, che la migliore preparazione per vivere uniti al buon Gesù e farlo re-



Francesco ha indicato «due criteri che ci aiuteranno a distinguere il vero dal non vero amore». Il primo criterio è che «l'amore si deve porre più nei fatti che nelle parole». E il «secondo criterio» consiste nel fatto che «è proprio dell'amore comunicare: l'amore si comunica». Solo «con questi due criteri possiamo trovare il vero amore di Gesù nei fatti, ma nei fatti concreti».

La concretezza è dunque fondamentale, ha puntualizzato il Papa: «Noi possiamo guardare una telenovela, un amore di telenovela: è una fantasia. Sì, sono storie, ma non ci coinvolgono. Ci fanno battere un po' il cuore, ma niente di più». Da parte sua, invece, Gesù ammoniva i suoi: «Non quelli che dicono: "Signore! Signore!" entreranno nel regno dei cieli, ma quelli che hanno fatto la volontà del Padre mio, che hanno osservato i miei comandamenti. Se osservate i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore».

Queste parole ci riportano alla «concretezza dell'amore di Gesù». Esso, ha affermato Francesco, «è concreto, è nei fatti, non nelle parole». E così «quando quel giovane dottore della legge è venuto da Gesù e gli ha chiesto: "Dimmi, Signore, qual è il più grande comandamento della legge?", Gesù ha detto la legge com'era: "Amerai il tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima e il prossimo come te stesso"». A quel punto, ha proseguito il Papa, quel giovane «si è sentito un po' imbarazzato e non sapeva come uscire da quella piccola vergogna». E «per uscire ha fatto la domanda: chi è il prossimo?». Per spiegarglielo «Gesù ha raccontato la parabola del buon samaritano». E alla fine ha proposto a quel giovane: «Va' e fai lo stesso».

Con questa esortazione Gesù mostra che «il vero amore è concreto, è nelle opere, è un amore costante; non è un semplice entusiasmo». Ma «tante volte è anche un amore doloroso: pensiamo all'amore di Gesù portando la croce». In ogni caso, «le opere dell'amore sono quelle che Gesù ci insegna nel brano del capitolo 25 di san Matteo». Le parole

gnare dentro di noi è vivere continuamente nel perfetto compimento dei nostri doveri, uniti al buon Gesù come Figli e Ancelle dell'Amore Misericordioso, persuasi che è il miglior mezzo perché venga in noi Colui la cui vita si compendia nell'obbedienza al Padre. (Madre Speranza 20, 551 il 5 luglio.1954)

Il fine principale di questa Congregazione è l'unione tra il clero secolare e i religiosi Figli dell'Amore misericordioso; questi metteranno tutto il loro insegnamento nel fomentare tale unione, saranno per loro veri fratelli, li aiuteranno in tutto, più con i fatti che con le parole. I sacerdoti del clero secolare - con il beneplacito dei propri Vescovi - potranno essere accolti nelle varie case di questa Congregazione sempre che desiderino trascorrere un periodo più o meno lungo tra i Figli dell'Amore misericordioso o per rimettersi o con lo scopo di riposare e ritemperare lo spirito nella pace della casa religiosa.

Questo, come ogni altra



sono chiare e concrete, come a dire: «chi ama fa questo». È un po' «il protocollo del giudizio: ero affamato, mi hai dato da mangiare, eccetera...».

«Anche le beatitudini, che sono il programma pastorale di Gesù, sono concrete», ha rimarcato il Pontefice. Così, ha ribadito, «il primo criterio per rimanere nell'amore di Gesù è che questo nostro amore sia concreto, e come lui dice: osservare i comandamenti, i suoi comandamenti». A conferma dell'importanza della concretezza, Francesco ha ricordato che «una delle prime eresie nel cristianesimo è stata quella del pensiero gnostico», che vedeva un «Dio, lontano e non c'era concretezza». Non a caso «l'apostolo Giovanni la condanna bene: "Questi non credono che il Verbo si è fatto carne"». Invece con il suo amore il Padre «è stato concreto, ha inviato suo Figlio, che si è fatto carne per salvarci». Quindi, ha riepilogato il Papa, «il primo criterio è l'amore: è più nelle opere, nei fatti, che nelle parole».

Il «secondo criterio», invece, è che «l'amore si comunica, non rimane isolato: l'amore dà se stesso e riceve, si fa quella comunicazione che è tra il Padre e il Figlio, una comunicazione che la fa lo Spirito Santo». Perciò, ha riaffermato il Pontefice, «non c'è amore senza comunicare, non c'è amore isolato». Qualcuno, ha aggiunto, potrebbe obiettare che «i monaci e le monache di clausura sono isolati». Non è così, ha spiegato Francesco, perché sono persone che «comunicano, e tanto, con il Signore, e anche con quelli che vanno per trovare una parola di Dio».

«Il vero amore non può isolarsi», perché «se è isolato non è amore» e diventa piuttosto «una forma spiritualista di egoismo, un rimanere chiuso in se stesso, cercando il proprio profitto». In una parola è «egoismo». Così, ha spiegato il Pontefice, «rimanere nell'amore di Gesù si-

opera di carità senza limite che i Figli dell'Amore misericordioso sono tenuti a compiere, sarà fatto unicamente ed esclusivamente per amore di nostro Signore Gesù Cristo e per la santificazione di questa famiglia religiosa, alla quale potranno unirsi con voti i sacerdoti del clero secolare che lo desiderino, per poter progredire più facilmente nella propria santificazione e potersi dare completamente al proprio ministero, liberi dalle preoccupazioni materiali e dai pericoli dai quali - disgraziatamente - la maggior parte di essi sono circondati.

I sacerdoti della Congregazione si dedicheranno al proprio ministero; saranno formati nello spirito di carità, di abnegazione e di amore ai sacerdoti del clero secolare; si andranno abituando a sentirli come veri fratelli. ...

Perché sia efficace questo lavoro con i sacerdoti del clero secolare i Figli dell'Amore misericordioso devono essere ben convinti che fra tutte le opere di carità, che devono esercitare a grande beneficio dell'umanità, la principale resta per essi l'unione con il clero secolare; nel vincolo poi di questa unione fraterna, esercite-



gnifica rimanere nell'amore del Padre che ci ha inviato Gesù; rimanere nell'amore di Gesù significa fare, non solo dire; rimanere nell'amore di Gesù significa capacità di comunicare, di dialogo, sia con il Signore sia con i nostri fratelli».

In fondo, ha fatto notare Francesco, «è così semplice; ma non è facile, perché l'egoismo, il proprio interesse attira», spingendoci a non «fare gesti concreti: ci attira per non comunicare». Di più: cosa dice il Signore di quelli che rimarranno nel suo amore? «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». Dunque, ha detto il Papa, «il Signore che rimane nell'amore del Padre è gioioso»; e aggiunge: «se voi rimarrete nel mio amore, la vostra gioia sarà piena». Si tratta, in verità, di «una gioia che tante volte viene insieme alla croce». Ma è anche una «gioia; Gesù stesso ce lo ha detto: nessuno ve la potrà togliere».

Nel proseguire la celebrazione eucaristica, «con il Signore che verrà da noi sull'altare», il Papa ha chiesto la grazia «di rimanere nel suo amore: con i nostri fatti e con le nostre comunicazioni». Il Signore, ha concluso, ci dia anche «la grazia della gioia, quella gioia che il mondo non può dare».

ranno con entusiasmo, e solo per amore a nostro Signore, tutte le altre opere di carità.

I religiosi facciano in modo che i sacerdoti del clero secolare si sentano nella casa religiosa come in casa propria, senza badare di quale diocesi siano né da dove vengano, sempre premurosi che non manchi loro il necessario né moralmente né materialmente. Tutto questo sia praticato senza dar mai ad intendere di far loro «la carità», ma per un obbligo che hanno verso di essi e per vera amicizia fraterna; per i più bisognosi abbiano premure addirittura materne. ... i sacerdoti con permanenza fissa nella casa religiosa dovranno contribuire al proprio sostentamento e necessità materiali nella misura delle loro possibilità;...

se un sacerdote si trovasse ancora nella impossibilità di essere assistito, la Congregazione lo accolga con cuore di madre.

(Madre Speranza 14, 1-8 nel 1954)



Kasper: misericordia, antidoto al mercato



La misericordia non è solo un problema della teologia dei manuali neoscolastici, ma è anche un problema della filosofia, o per meglio dire di alcune tendenze filosofiche. Secondo il filosofo moderno per eccellenza Immanuel Kant, l'etica deve essere guidata non da emozioni, come la misericordia e la compassione, ma dalla stessa coscienza del dovere morale. Si pensi anche a filosofie di tipo marxista o socialista, che sospettano che la misericordia sia un sostituto della giustizia, il tentativo di rammendare buchi individuali di bisogno sociale invece di riformare lo stesso sistema sociale e creare un nuovo ordine di giustizia per tutti.

Sentiamo il grido: «Non vogliamo misericordia, no, vogliamo giustizia, vogliamo i nostri diritti!». «Non vogliamo uno Stato o un imprenditore che ci faccia misericordiosamente l'elemosina, no, abbiamo diritto a uno stipen-

dio giusto!». È bene che il nostro sistema politico sia basato sull'ideale della giustizia e ne siamo grati. Però il nostro sistema economico e sociale è basato anche sulla competizione. Non c'è spazio per la compassione e la misericordia. Prevale il più intelligente che ha più successo, prevale spesso il più forte o il più furbo, che ha la capacità di imporsi contro gli interessi degli altri e non si cura degli altri. Spesso prevalgono nella nostra società tendenze sociali darwiniste, cioè il diritto del più forte e l'affermazione senza riguardi dei propri interessi egoistici.

La parola di Gesù nel suo Discorso sulla Montagna, «Beati i misericordiosi», suona strana in questo contesto.

Da ultimo Friedrich Nietzsche ha disprezzato la misericordia, come espressione di debolezza, indegna dell'uomo signorile (*Herrenmensch*) forte e duro. Nietzsche, nel suo *Così parlò Zarathustra*, disegnava un vero contro-vangelo al Discorso sulla Montagna. Le conseguenze del nazismo, o meglio gli abusi che ne facevano i nazisti, erano terribili con la loro ideologia della razza signorile e il loro disprezzo dei deboli, degli handicappati, delle cosiddette razze indegne della vita.

Sono state addirittura le due ideologie del marxismo e del nazismo, che tantissimo hanno devastato il XX secolo e che hanno causato tanti dolori a tantissimi uomini, che hanno portato a un ripensamento dell'idea di misericordia. Un mondo senza compassione e senza misericordia è un mondo freddo. Esistono testimonianze sconvolgenti a proposito della miseria umana e la disperazione in cui si trovava il mondo ateo del marxismo dell'Unione Sovietica, dove si viveva nella totale assenza di misericordia. Sappiamo che alla fine con la misericordia anche la giustizia era perduta e calpestata.

Già Giovanni XXIII, nel suo discorso di apertura del Concilio Vaticano II, ha detto: «Oggi la Chiesa preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità». Il futuro papa Giovanni Paolo II ha vissuto il terrore della Seconda Guerra Mondiale, la dittatura nazista e comunista in Polonia, una situazione di ingiustizia, di mancanza di diritto e di misericordia. In tale situazione ha scoperto di nuovo l'importanza della misericordia biblica e ha promulgato la seconda enciclica del suo pontificato sul tema, *Dives in misericordia*. Come risposta ai terrori del secolo scorso, Papa Benedetto ha approfondito questo messaggio nella sua enciclica *Dio è amore*.

Adesso Papa Francesco ha fatto della misericordia il tema centrale e fondamentale del suo pontificato. Anche in lui c'è un fondo di esperienza personale. Negli slum di Buenos Aires ha incontrato gente che si sente ed



è considerata come scarto, uomini e donne, bambini e anziani esclusi dal progresso economico e culturale, bambini di strada, spesso abusati. Anche oggi si parla di almeno 12 milioni di schiavi a livello mondiale, esseri umani costretti a vivere in situazioni miserabili e al lavoro forzato. E chi di noi non pensa al destino di milioni di persone esposte al terrorismo brutale e cinico, ai rifugiati nelle mani di trafficanti senza coscienza? Il tema della misericordia non è superato, il messaggio della misericordia è di grande attualità.

L'attualità della misericordia ci stimola a scavare nella tradizione del pensiero umano per una risposta alla nostra situazione. Benché la parola «misericordia» sia specifica nella Bibbia e nella tradizione biblica, se ne trovano preparazioni e anticipazioni nella tradizione umana dell'Occidente. La tradizione della filosofia e anche della teoria della tragedia nell'Occidente conosce la compassione. La tragedia classica vuole che lo spettatore sperimenti compassione con il destino dell'eroe e in lui sperimenti il suo proprio destino. Da lì nella teoria moderna del teatro spesso è provenuto l'interesse per l'insegnamento e l'educazione morale dello spettatore. I principi di empatia e di simpatia (*syn-pathein*, compassione) sono, dunque, costitutivi della tradizione umanistica.

In quasi tutte le religioni dell'umanità si trova la cosiddetta “regola d'oro”: «Ciò che non vuoi che sia fatto a te, non farlo ad un altro», o nella sua formulazione positiva: «Ciò che vuoi che sia fatto a te, fallo anche all'altro». Questa “regola d'oro” è un'eredità di tutta l'umanità. Essa è una regola di empatia, che chiede di oltrepassare il proprio io, di mettersi nella situazione dell'altro e di agire come io desidererei che l'altro agisse in tale situazione con me. Questi esempi mostrano una concezione dell'uomo che non è autoreferenziale e rinchiuso in se stesso, ma di un uomo che deve aprirsi all'altro, un'antropologia dell'*empathiein* e del *sympathein* con l'altro, e una comprensione di se stesso dall'altro, all'altro e nell'altro.

La tradizione biblica va oltre. Tuttavia, è il caso di aggiungere già adesso che il Corano islamico partecipa, in una certa misura, alla tradizione biblica, per cui con la misericordia è in gioco non solo la concezione dell'uomo, ma anche di Dio. Ogni Sura coranica (tranne un'eccezione) inizia con l'invocazione di Allah onnipotente e tutto-misericordioso. Ci sono, dunque, similitudini con la concezione biblica della misericordia, similitudini che sono importanti per il dialogo interreligioso e per l'autocomprensione dell'islam, che contraddice il terrorismo.

Eppure, proprio lì dove appare la similitudine, anche appare la dissimilitudine decisiva fra la Bibbia e il Corano. Infatti, la concezione di Allah come Dio non è la stessa che si ha di Jahvé nell'Antico Testamento e del Dio



Padre di Gesù. Un Dio che, in ragione della sua misericordia, si abbassa fino al punto di diventare uomo e morire sulla croce, una tale concezione è del tutto inimmaginabile per l'islam, anzi essa viene fortemente rifiutata e considerata in stretta contraddizione con la trascendenza assoluta di Dio. Così, già a questo punto si evidenzia che con l'idea della misericordia non solo la concezione dell'uomo come essere con e per gli altri, ma anche la concezione giudeo-cristiana di Dio stesso entra in gioco. Con la misericordia tocchiamo la vera identità del cristianesimo. Essa presuppone un fondamento generale, che risale alla creazione dell'uomo, per cui non è bene che egli sia da solo; così esiste una salda base comune per il dialogo inter-religioso, che oggi è tanto importante per la pace e la sopravvivenza dell'umanità. Esistono approcci umani ermeneutici alla concezione della misericordia. Però, proprio su questo insiste una religione umanistica generale, che oltrepassa la differenza specifica cristiana e, per così dire, oltrepassa il contributo specifico del cristianesimo in questo dialogo per il bene di tutti. (...)

L'affermazione «Dio è misericordia» significa che Dio ha un cuore per i miseri. Egli non è un Dio, per così dire, sopra le nuvole, disinteressato al destino degli uomini, ma piuttosto si lascia commuovere e toccare dalla miseria dell'uomo. Egli è un Dio compassionevole, un Dio «simpatico» (nel senso originale di questa parola). Tali e altri argomenti hanno portato la teologia recente a una nuova riflessione sull'immutabilità e l'impassibilità di Dio. A causa della sua perfezione assoluta Dio non si commuove, ma a causa della sua sovranità nella carità in un senso attivo e libero si lascia commuovere e toccare dalla miseria dell'uomo. Non c'è passione, ma c'è compassione in Dio. (*Avvenire*, 21 gennaio 2015)



Le strade dell'educare: Via del SERVIRE

Questa strada, a somiglianza delle altre, appare stretta e spesso disattesa, tanto che i più sembrano preferire quella della pretesa e della competizione, del dominio sull'altro e del potere, anche in quelle re-



lazioni familiari che per loro natura dovrebbero aprirsi e spronare all'accoglienza, al dono di sé, alla gara nella stima vicendevole, al servizio.

Eppure quella del *servizio* è tra le strade più care a Gesù! Basti pensare che l'ha indicata come l'autentico cammino verso la pienezza dell'amore, percorrendola Lui stesso fino all'ultimo istante della sua vita. In quel cingersi i fianchi con l'asciugatoio e lavare i piedi ai suoi discepoli, ha consegnato il suo prezioso testamento. Poi, sedutosi nuovamente a tavola, ha condotto gli apostoli ad una comprensione più profonda, invitandoli ad aprire la mente e il cuore: *"Cappite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi."*

In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. *Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica"* (Gv 13,12b-17).

Anche M. Speranza, nel Giovedì Santo del 1943, ha voluto ripetere lo stesso gesto con le sue figlie, un segno che, tra le altre cose, svelava il movente della sua vita e di ogni sua scelta: *servire, lasciando che il Signore si servisse di lei,*



come una scopa. Era consapevole di essere "serva inutile", tanto che, colma di sofferenza, ripeteva: "Gesù mio, vedi che non servo ad altro che a rovinare l'opera del mio Dio. Aiutami!"¹. L'Amore Misericordioso, che non si è lasciato attendere né vincere in generosità, nel chiederle "grandi cose" l'ha aiutata con speciali doni di grazia ai quali lei ha corrisposto con tutta se stessa ed oltre ogni umana misura, in un rapporto di intima sponsalità.

Ho condiviso anche con tanti ragazzi e ragazze la gioia di scoprirsi parte di un magnifico e inaspettato progetto, quello di un Dio che, affidando l'uno all'altra, abilita la coppia a *servire l'Amore*. In molti, coscienti di un legame umano fragile e imperfetto, hanno chiesto alla Madre Chiesa di consacrare la loro unione con la grazia e la forza del sacramento del matrimonio. Quell'Amore che lo Spirito Santo ha riversato nei loro cuori li ha resi capaci di rinunciare ad essere serviti o a servirsi dell'altro, per arrivare ad amarsi "da Dio" e servirsi reciprocamente "in Dio", in ogni circostanza della vita:



nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, tutti i giorni, soprattutto in quelli più feriali, persino in quelli più bui.

È nella concretezza della vita, quella possibile, quella che ci si impone giorno dopo giorno, che il servire si trasforma in anelito e bisogno dell'anima, in intima gioia e rinnovato progetto di vita, in una nuova chiamata a seguire l'Amore. La firma è in bianco perché non è tanto importante conoscere la strada che si sarà chiamati a percorrere, quanto attraversare insieme con fiducia e coraggio i tratti più impervi ed oscuri, consapevoli che preparano e squarciano orizzonti inaspettati. In una casa così al centro non può che esserci Gesù, la sua Parola, quella che Papa Francesco ci invita a vivere, a portare in tasca e soprattutto nel cuore. È la Parola la roccia su cui ancorare l'Amore con la "A" maiuscola, è questa a svelare la volontà di Dio, fondamento e bussola di ogni esistenza che vuol dirsi cristiana. Così, anche quando dovessero straripare i

¹ M. Speranza, *Circolari*, El Pan 20, 376.



fiumi e soffiare i venti la casa non solo non cadrebbe, ma ne uscirebbe ancora più salda perché ancorata sull'unica roccia che è Cristo.

Porto nel cuore la gioia di aver potuto partecipare a un matrimonio "speciale", organizzato tra il Cielo e la terra e concimato dal dolore, dove protagonista è stata una Parola che è tornata ad incarnarsi nel cuore di un uomo e di una donna perché... *"nulla è impossibile a Dio"* (Lc 1,37).

Negli anni passati, ho avuto modo di condividere storie di coppie che hanno servito l'Amore fino all'ultimo "Sì", credendoci fino in fondo e con tutta l'anima; tra queste, quella di Roberto e Roberta² e di Alessandro e Francesca³. Due storie distanti geograficamente ma tanto simili, non solo perché entrambi senza figli o per quella stessa malattia che ha portato a un comune inesorabile epilogo, ma soprattutto per il totale e gioioso dono di sé di Roberta e Francesca, per la dedizione di Roberto e Alessandro che, guardando oltre un corpo sfigurato dal dolore, hanno riconosciuto e servito con passione un cuore trasfigurato dall'amore.

Due storie che hanno finito per intrecciarsi a Collevalezza ma, a giudicare dai frutti, anche in Cielo, pronto a riversare sulla terra l'abbondanza della beatitudine e dell'amore!

Nessuno avrebbe mai immaginato quanto sarebbe accaduto e, soprattutto, cosa ne avrebbe ricavato Dio da un semplice "incontro", da una e-mail scritta per condividere il proprio dolore e accogliere e confortare quello di una persona sconosciuta. Roberto, infatti, a dieci mesi dalla perdita di Roberta, scrisse ad Alessandro, avendo saputo che si trovava a vivere la sua stessa



² http://www.collevalezza.it/riviste/2013/Riv1013/Riv1013_04.htm.

³ http://www.collevalezza.it/riviste/2014/Riv0514/Riv0514_04.htm.

⁴ http://www.collevalezza.it/riviste/2014/Riv0814/Riv0814_03.htm.



inesprimibile sofferenza. Attraverso quel gesto Dio ha acceso una “luce di Speranza”⁴ destinata a trasformare le tenebre più fitte in una nuova alba. Come ha detto qualcuno: “Madre Speranza deve esserci entrata in qualche modo”!

Grazie ad Alessandro, infatti, Roberto ha incontrato Gabriella, cara amica di Francesca e compagna nel cammino della fede. Dopo un tempo di conoscenza e di discernimento, sabato 23 maggio, Roberto e Gabriella hanno scelto di consacrare il loro amore e di mettere al servizio di Dio la loro vita. Hanno voluto che protagonista fosse la Parola spezzata insieme a familiari, invitati, amici, e che loro stessi - è proprio il caso di dirlo! - hanno “servito a tavola”.

Quando dalla mensa eucaristica siamo passati all’agape fraterna, al centro c’era sempre lei, la Parola. Ogni tavolo era stato contrassegnato con il nome di un libro della Bibbia - quello degli sposi non poteva che essere il *Cantico dei Cantici!* - mentre l’indicazione di dove fosse il posto di ciascuno era appuntata in un cuore affisso come un tralcio alla Vite. È risaputo quante e quali siano le peripezie degli sposi per combinare al meglio la sistemazione degli invitati nei tavoli, ovviamente nel desiderio che tutti si trovino a proprio agio! Il messaggio di Gabriella e Roberto è stato chiaro fin da subito con quella graziosa Parola-segnaposto da serbare nel cuore e da portare via come ricordo; con quel piccolo scrigno, custode di altri preziosi passi della scrittura; con quelle due fiammelle che, ardendo insieme, ricordavano che *lampada per i nostri passi è la sua Parola, luce sul nostro cammino* (cf. Sal 119,105).

Non ci rimane che ringraziare i tanti compagni di viaggio che credendo in questa Parola ci hanno lasciato un esempio ed augurare ad ogni coppia cristiana un fecondo cammino di santità sulle orme del Maestro che invita a non vivere per se stessi ma *per Lui, per la Sua gloria, facendosi “servi” gli uni degli altri.*





Acqua dell'Amor

**Gesù, Fonte di vita,
fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te**

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a **imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza**

5

PREGHIERA DI ASCOLTO

Se è bene che la preghiera penetri e si diffonda nella vita quotidiana, è assolutamente indispensabile che, a sua volta, la vita concreta entri nella preghiera per esserne valutata. È questa la preghiera che si mette in ascolto di Dio.

Madre Speranza più volte disapprova la consuetudine ad una preghiera superficiale ed emozionale, costruita soltanto su molte pratiche di pietà. Esorta, invece, a cercare Dio nel profondo di sé, come faceva lei. *"...facilmente perderanno il fervore quanti vivono indecisi, appoggiati ad innumerevoli piccole pratiche religiose, senza mai riuscire a reggersi in piedi... sono anime tistiche, temono l'aria aperta e senza rendersene conto si soffocano nell'atmosfera tiepida di un sentimentalismo estenuante ...sono stomaci condannati alle salsine leggere di devozioni inconsistenti e occhi abituati a vedere solamente nell'oscurità dei libri pieni di frasi senza valore né dottrina.*

La vita di preghiera soffre oggi una malattia quasi universale, è inconsistente e nel profondo le manca il nutrimento solido. Quanta superficialità in alcune anime! Il fascino delle vanità esteriori mette in ombra il vero bene e non permette di vedere più in là della seducente apparenza superficiale... Vivendo secondo i sensi, si vive in superficie e non si penetra nell'interiorità dell'anima che possiede profondità insondabili. Dio parla nel profondo dell'anima; ascoltiamo la verità lì dove si lascia sentire e dove si ricevono le ispirazioni più alte e sublimi. Andiamo al Signore mediante la pietà interiore". (El pan 8,79-81)

Entrare in questa tappa richiede, però, una certa dose di coraggio, per abbandonare il puntello di un vuoto devozionismo e accettare di restare davanti a Dio nella verità di se stessi.

Scrive Madre Speranza:

"Presentarsi a Gesù come un bambino cieco, sordo e derelitto". (El pan 1,80)

Presentarsi a Dio come siamo, togliere ogni maschera.

Restare in questa nostra verità davanti a Dio, agli occhi del Quale già *tutto è nudo e scoperto* e fare proprio al contrario di Adamo, che nel giardino dell'Eden vedendosi *nudo e scoperto* dopo il peccato, "ha paura" e vergogna di sé e cerca di coprirsi e di nascondersi da Dio (cfr.Gen.3,10).

Restare *nudi e scoperti* davanti a Dio, perché basta questo per commuovere il Suo cuore, come Gesù stesso afferma quando dice che, per la sua preghiera di umile riconoscimento di sé, il peccatore pubblicano tornò a casa sua perdonato. (Lc 18,13-14)

Maria Antonietta Sansone



e Misericordioso



Seguiamo la pubblicazione di ricordi inediti di Madre Speranza, grazie ottenute dalla sua preghiera mentre era in vita, che solo da poco tempo ci sono state riferite dai beneficiati. Perché non vada perduto alcun ricordo, invitiamo anche i nostri lettori, che hanno ottenuto dalla preghiera di Madre Speranza una particolare grazia, a volerla condividere con tutti noi, scrivendo il loro ricordo e inviandolo, per la pubblicazione in questa pagina, alla Redazione.

Stavo malissimo. La gioia per la nuova gravidanza che si era presentata senza le minacce d'aborto che avevano complicato la precedente, si trasformò al secondo mese in un vero incubo. Non riuscivo a trattenere né cibo né bevanda. La dottoressa che mi visitò, sapendo che avevo avuto un bambino appena sei mesi prima, si mostrò molto preoccupata: "È una tossicosi gravidica piuttosto grave, c'è rischio per la creatura, ma anche per lei". Stavo troppo male per capire, ma una parola mi fu chiara "Aborto". Ricordai il mio pianto quando, poco dopo il matrimonio, ne avevo subito uno spontaneo e il successivo sacrificio di restare tre mesi a letto pur di avere il mio primo bambino.

Al mattino dopo, mentre aspettavo mio marito che ritirava i documenti per essere ricoverata, ebbi come una scossa elettrica che mi riportò la lucidità di pensiero che credevo di aver perduto: Avevo in grembo una creatura che voleva vivere...trovai in me una forza inaspettata e convinsi mio marito a portarmi da Perugia a Terni.

Il primario che mi visitò mi giudicò assolutamente incosciente e credo che anche gli altri medici considerassero la mia insistenza il capriccio di una ragazza testarda, tuttavia mi misero a letto e cominciarono ad alimentarmi con fleboclisi.

Ma stavo sempre peggio e le analisi pure.

Mio marito, interpretando un mio desiderio, andò a Collevaleza a cercare Madre Speranza ed ebbe questo consiglio per me: "Preghi, faccia quello che dicono i medici e beva l'Acqua dell'Amore Misericordioso".

Con l'Acqua mio marito mi bagnò appena le labbra...qualcosa mi si sciolse nella gola, ebbi sete e ne bevvi un bicchiere intero senza vomitare. Il giorno dopo, le analisi erano migliorate e mi tolsero il sondino. Avevo fame...la mia vicina di letto mi diede di nascosto e con timore una pera a piccoli pezzettini. Ne ricordo ancora il sapore.

Continuavo a bere soltanto l'Acqua dell'Amore Misericordioso e cominciai a mangiare di tutto e in pochi giorni mi rimisi in piedi.

Il medico era stupito e accettava con un po' di disagio i miei ringraziamenti.

Il resto della gravidanza fu meraviglioso e con un parto normale, al termine, venne alla luce una bambina bellissima, che le ostetriche soprannominarono "bocciolino di rosa". Ma per me, da subito, fu Maria Speranza.

L.P. - Perugia



Celebrata a Collevalezza con umbri la Giornata Regionale



“**H**o deciso di dedicare un anno speciale, il 2015, alla vita consacrata!”. Così ebbe a dire Papa Francesco il 29 novembre 2013 ai 120 superiori generali riuniti intorno a lui che accolsero con un lungo applauso questo annuncio inaspettato seppure atteso e gradito. E con i superiori generali - ha detto il Card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, nel presentare la sua lettera ai consacrati e alle consacrate dell'Umbria - hanno gioito non solo i consacrati e le consacrate ma l'intera Chiesa. Sì, perché la vita consacrata è da sempre un grande dono per tutta la Chiesa.

Anche noi Vescovi umbri, qui presenti, intendiamo condividere e

manifestare la stessa gioia del Santo Padre per quest'Anno dedicato alla vita consacrata. Essa «è un grande dono per la Chiesa perché nasce nella Chiesa, cresce nella Chiesa ed è tutta orientata alla Chiesa».

Siamo qui oggi, vescovi, consacrati e pellegrini in questo “luogo sacro” nato da un *carisma* originale e nuovo, il carisma dell'Amore Misericordioso, affidato da Dio alla beata Madre Speranza, particolarmente attuale, anche pensando al prossimo *Giubileo della Misericordia*.

La vostra numerosa presenza oggi - ha ricordato il Cardinale - sta a indicare quanto il nostro territorio umbro sia costellato di numerosi “luoghi sacri” originati da *carismi* che la



il Card. Bassetti e i Vescovi della Vita Consacrata

Provvidenza ha disseminato ovunque, arricchendo non solo le Chiese che sono in Umbria. Hanno ben presto varcato i confini della nostra regione e, diffusi nel mondo intero, hanno arricchito e illuminato la Chiesa universale. Carismi che sono diventati proposte di vita evangelica e di santità non solo per le nostre popolazioni ma per uomini e donne di tutte le culture e di tutte le nazioni. Per tutti basta ricordare due grandi fondatori: Benedetto e Francesco.

Cari fratelli e sorelle consacrati, anche noi Vescovi umbri intendiamo affidare a voi l'invito che papa Francesco ha rivolto ai superiori generali e a tutti i consacrati del mondo quando ha indetto l'anno della vita consacrata: «Svegliate il mondo, illuminatelo con la vostra testimonianza profetica e controcorrente!»... Sì, il Papa si attende non un anno celebrativo, ma molto di più: «Mi attendo che **svegliate il mondo** perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. Come ho detto ai superiori generali, “la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti... È questa la priorità che adesso è richiesta: “essere profeti che testimoniano come Cristo ha vissuto su questa terra... Mai un religioso deve

rinunciare alla profezia!”». E papa Francesco ha continuato: «Mi attendo dunque non che teniate vive delle ‘utopie’ ma che sappiate creare ‘altri luoghi’, dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza, della diversità, dell'amore reciproco; monasteri, comunità, centri di spiritualità, cittadelle, scuole, ospedali, case-famiglia e tutti quei luoghi che la carità e la creatività carismatica hanno fatto nascere, e che ancora faranno nascere con ulteriore creatività. Devono diventare sempre più lievito per una società ispirata al Vangelo, la ‘città sul monte’ che dice la verità e la potenza delle parole di Gesù»

Svegliate l'Umbria, ha detto il Card. Bassetti.

Anche noi Vescovi umbri perciò ci aspettiamo da voi consacrati e da voi consacrate che “svegliate” l'Umbria! Una terra fertile per santità e benedetta da tanti carismi nei secoli passati, ma che ora soffre perché sembra aver smarrito le sue radici, sembra non valorizzare appieno la sua storia. Ha bisogno che, sulla scia dei Fondatori e delle Fondatrici, le persone consacrate ritornino con la loro genuina “testimonianza profetica” a riproporre all'Umbria le parole del Vangelo, parole che generano vita e che riaccendono spe-



ranza e fiducia per il futuro della nostra terra... Anche noi Pastori umbri ci uniamo al Papa nel dire: «Dio ci chiede di uscire dal nido che ci contiene e di essere inviati nelle frontiere del mondo, evitando la tentazione di addomesticarle. Questo è il modo più concreto di imitare il Signore!» (FRANCESCO, *Ai superiori generali* nell'incontro del 29 novembre 2013).

Anche noi vi ripetiamo il mandato del Crocifisso di San Damiano: «Va', Francesco, e ripara la mia casa che come vedi è tutta una rovina!», invitandovi ad andare alle periferie delle nostre comunità, delle nostre Chiese locali, della nostra società!

Voi siete vera ricchezza per le nostre chiese. Non siete materiali di supplenza.

Dio vi ha mandato per andare incontro, nell'oggi della storia, ai bisogni e alle urgenze, sia spirituali che materiali, della nostra gente, di questa porzione di umanità che Dio ci ha chiesto di amare e di servire qui in Umbria.

In quale modo? Ve lo diciamo ancora con le parole di papa Francesco. Innanzi tutto, che portiate la bellezza e la gioia del credere: «Dove ci sono i religiosi ci deve essere gioia. L'umanità ha bisogno di incontrare persone che, avendo trovato in Dio la vera gioia, la mostrano nel parlare e nell'agire!».

In secondo luogo, «che siate dei profeti! Il Vangelo ha sempre una forza di contestazione, perché propone scelte e valori quasi sempre contro-

corrente rispetto a ciò che pensa il mondo»...

In terzo luogo, che siate «uomini e donne di comunione. Gesù è venuto nel mondo per dirci che tutti siamo figli di un unico Padre celeste e dunque fratelli e sorelle fra noi. I consacrati, che prendono sul serio il Vangelo, sono chiamati a realizzare fraternità...

Infine, vi chiediamo quello che papa Francesco sta sollecitando a tutta la Chiesa: «Uscite da voi per andare nelle periferie del mondo». L'umanità aspetta una parola di speranza e gesti di solidarietà.

Il Card. Bassetti dopo aver ricordato i numerosi e vitali Santuari che sono in Umbria ha ricordato presenze religiose antiche e recenti ed ha espresso gratitudine a nome di tutti i vescovi per gli innumerevoli monasteri di clausura: agostiniane, benedettine, clarisse, francescane, domenicane, carmelitane e altre forme contemplative e presenti in tutte le nostre diocesi, per lo più femminili, che con il silenzio e la intensa vita di preghiera sorreggono il lavoro pastorale e la vita religiosa delle nostre comunità cristiane...

Un anno per fare memoria grata e progettare il futuro.

Con tutta la Chiesa e assieme ai fedeli delle nostre Chiese locali ci uniamo quest'anno a tutti voi consacrati e consacrate nel «guardare al passato con gratitudine», nel vivere il presente «con passione» e nell'«abbracciare il futuro con speranza» (cfr. FRANCESCO, *Lettera apostolica ai consacrati in occasione dell'An-*



no della Vita Consacrata, Città del Vaticano, LEV, 2014, 2).

Vi vogliamo assicurare che anche in Umbria l'Anno della vita consacrata non riguarda soltanto voi, persone consacrate, ma tutte le nostre Chiese, le nostre comunità cristiane, il nostro popolo. Ribadiamo anche noi vescovi quanto ha scritto papa Francesco a tutta la Chiesa: «Cosa sarebbe la Chiesa senza san Benedetto e san Basilio, senza sant'Agostino e san Bernardo, senza san Francesco e san Domenico, senza sant'Ignazio di Loyola e santa Teresa d'Avila... L'elenco si farebbe quasi infinito, fino a san Giovanni Bosco, alla beata Teresa di Calcutta...». E in Umbria noi aggiungiamo: senza santa Chiara, santa Angela da Foligno, santa Rita, santa Chiara da Montefalco, la beata Angelina dei Conti di Marsciano e, ai nostri giorni, senza san Luigi Guanella, san Luigi Orione, la beata Speranza, il beato Carlo Liviero con i loro figli e figlie.

Santi e sante che sono vissuti decisamente "in uscita". Di certo rivolti verso Dio ma contemporaneamente verso il mondo, facendosi carico dei

problemi, dei drammi, delle povertà, delle sofferenze degli uomini del loro tempo.

Nel *Messaggio per la Giornata della Vita consacrata*, noi Vescovi italiani vi abbiamo invitato a portare nel mondo «l'abbraccio di Dio», il suo Amore misericordioso, particolarmente significativo nel prossimo Giubileo della misericordia... L'opera di tante persone consacrate diventi sempre più il segno dell'abbraccio di Dio all'uomo e aiuti la nostra Chiesa a disegnare il 'nuovo umanesimo' cristiano sulla concretezza e la lungimiranza dell'amore» (*Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 19ª Giornata mondiale della vita consacrata*, 2 febbraio 2015)...

L'Anno della vita consacrata – ha concluso il Card. Gualtiero Bassetti – sia un anno di grazia e di rinnovato impegno a procedere insieme come Chiesa, Popolo di Dio in cammino verso la santità nella "perfezione della carità", di cui Maria è l'esemplare compiuto. Il Signore vi dia pace! Il Signore porti a compimento l'opera che ha iniziato in voi!

Antonio Colasanto



Parabola del servo spietato (Mt. 18, 21-35)

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incaminciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».



La Parabola del servo spietato si trova nel vangelo di Matteo, e cerca di mettere in evidenza che, come il Padre perdona gli uomini, così anch'essi devono perdonarsi gli uni gli altri. In questa parabola Gesù non suggerisce solo di perdonare infinite volte, ma semplicemente di comprendere e giustificare con sincerità, sull'esempio del Padre che sempre perdona.

La parabola si articola in tre scene:

- il primo debitore, la sua supplica, e il condono del suo debito.
- il secondo debitore, la sua supplica e la risposta spietata del primo debitore.
- il meritato castigo del primo debitore.

Nel brano di vangelo si racconta di un servitore che doveva al suo re una somma spropositata, incolmabile, impossibile da pagare, neppure vendendo come schiavi la moglie e i figli; il re però nella sua benevolenza condona. Ma il debitore, dopo essere stato sollevato da questo peso immenso, minaccia e maltratta un suo “collega” che gli doveva una somma irrisoria e lo manda in galera fino a quando non gli avesse restituito tutto. A quel punto, il re fa richiamare colui che era stato beneficiato e qui compare, appunto, il termine: *“Non dovevi forse tu usare misericordia nei confronti del tuo amico, come io ho avuto misericordia di te?”* ⁽⁴²⁾

Per due volte si usa quel verbo *eleéoche* compare qui, “trovare misericordia”. Nella parabola del servo spietato il peccato è assimilato a un debito che si ha verso Dio e che egli nella sua misericordia ci perdona totalmente. Anche nel Padre nostro viene usato il termine debito per esprimere la realtà del peccato. ⁽⁴³⁾

Qui noi troviamo, in parallelo, l'azione di Dio e l'azione dell'uomo, all'origine sta l'azione di Dio, è Dio che per primo condona, dona e trasforma, usa misericordia e rende l'uomo capace di misericordia: l'origine di tutto è la misericordia di Dio, il suo amore paterno. Ma non è un colpo di spugna, il perdono di Dio non è mai un far finta che il peccato non ci sia, ma è un reale intervento per risolvere il problema: il perdono di Dio davvero trasforma la persona, la cambia dal di dentro e la abilita a fare qualcosa che non sarebbe in grado di fare da sola.

Ciò che non viene chiesto prima viene però sollecitato dopo, e viene reclamato come conseguenza, non come causa: la misericordia dell'uomo è un effetto, non la causa, della misericordia di Dio. Occorre fare molta attenzione perché il rischio è di far deviare il discorso nell'errata interpretazione *“Siate misericordiosi, affinché Dio sia misericordioso con voi”*, oppure *“Dovete essere misericordiosi, così Dio vi ricompenserà e sarà misericordioso con voi”*.

Purtroppo, questa impostazione di tipo moralistico viene talvolta usata tra di noi, ma non è l'annuncio cristiano, è da capovolgere: *Dio è la causa,*

**il perdono
di Dio non è
mai un far finta
che il peccato
non ci sia, ma è
un reale
intervento per
risolvere il
problema**

⁽⁴²⁾ Mt. 18,33

⁽⁴³⁾ Mt. 6,12



Dio è misericordioso con voi, quindi, come conseguenza, voi potete essere misericordiosi, Dio ci ha amato per primo ⁽⁴⁴⁾ senza chiedere nulla in cambio dice la scrittura. Non si tratta di un dovere morale. Le beatitudini non presentano dei doveri, ma delle felicitazioni per chi può vivere in modo nuovo, in modo straordinario: potete essere misericordiosi, dal momento che Dio è misericordioso con voi. Dal momento che Dio usa con voi il criterio della misericordia, siete davvero graziati, perché potete esserlo anche voi.

Gesù insegna che bisogna perdonare sempre, senza limiti, come Dio perdona gratuitamente il peccato a chi si pente sinceramente dimostrando, così, una benevolenza nei confronti dei peccatori assolutamente disinteressata. Per questa meravigliosa esperienza del perdono divino ogni uomo deve imporsi di perdonare i propri fratelli e perfino amare i propri nemici, in quanto egli, per primo, ha usufruito del perdono divino; è questa una delle caratteristiche più belle del cristianesimo.

Solo con l'amore è possibile formare una vera comunità cristiana, e questo perché chi crede veramente deve restituire, almeno in parte, ciò che ha ricevuto da Dio

Non c'è relazione umana, per piccola che sia, che non possa essere migliorata attraverso la riconciliazione e il perdono. Solo con l'amore è possibile formare una vera comunità cristiana, e questo perché chi crede veramente deve restituire, almeno in parte, ciò che ha ricevuto da Dio. La legge del perdono non è facoltativa, ma vincolante; una specie di contratto firmato con il sangue di Cristo. Con Gesù la legge del taglione *"Occhio per occhio, dente per dente"* è stata superata, e Lui, per primo, lo ha testimoniato mentre stava inchiodato sulla Croce. È questo che distingue la fede cristiana da ogni altra religione, è necessario, però, non esasperare questo insegnamento di Gesù; c'è il rischio, infatti, di crearsi la mentalità di avere sempre qualche cosa da perdonare agli altri, di credersi sempre creditori di perdono e mai debitori. In molte occasioni, in particolare nei nostri rapporti interpersonali, bisogna avere l'umiltà di saper cambiare la parola *"Ti perdono"* con *"Perdonami"*.

Dio è misericordioso, questo è il grande annuncio da vivere, tutta la Bibbia, fin dalle prime pagine, mostra Dio che, con immensa misericordia, cerca l'uomo peccatore per perdonarlo e salvarlo. Anche se in alcune pagine si parla dell'ira e dei castighi di Dio non si tratta mai di ira rivolta verso il peccatore, ma verso il peccato che è la rovina dell'uomo. Il castigo non è mai vendicativo, ma *"medicinale"*, serve cioè a far riflettere e a richiamare alla conversione.

⁽⁴⁴⁾ 1 Gv. 4,19



Gesù è venuto nel mondo per rivelare, con le sue opere e la sua vita, l'amore misericordioso del Padre. L'esperienza del perdono di Dio ci deve portare a nostra volta a perdonare le offese che possiamo ricevere dal nostro prossimo. Gesù paragona il debito che abbiamo verso Dio a una somma di diecimila talenti e quello che il nostro prossimo può avere verso di noi a un talento, per sottolineare l'enorme differenza tra la grandezza del perdono di Dio e il nostro.

La comunità cristiana, e ogni cristiano in particolare, deve saper esprimere nella vita concreta il dono del perdono misericordioso di Dio attuandolo verso i fratelli. Nelle Scritture troviamo sempre un'insistenza sul perdono da dare: nel *Padre nostro* il perdono di Dio è condizionato al nostro perdono: *"Perdonaci i nostri peccati poiché noi perdoniamo ai nostri debitori"* ⁽⁴⁵⁾. Dopo l'insegnamento del Padre nostro Matteo aggiunge: *"Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe"* ⁽⁴⁶⁾.

Il problema che dobbiamo risolvere una volta per tutte è quello di riuscire a passare dalla logica del debito a quella del credito: Dio mi ama, quindi sono in credito del suo amore infinito. Ho aperto un credito infinito con Dio, molto di più di diecimila talenti. Lui mi è debitore di questo, ha dato la vita per me. Il passaggio dalla logica del debito a quella del credito in questo senso, è il percorso dalla Legge al Vangelo, ossia dal considerarsi servi, alla gioia di essere figli, amati infinitamente da Dio.

A Pietro che gli domanda: *"Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?"*, Gesù risponde: *"Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette"* ⁽⁴⁷⁾, che significa sempre. A Pietro sembrava già tanto perdonare sette volte, ma secondo Gesù il perdono dei fratelli non deve avere limiti, come non ha confini il perdono di Dio. La preghiera non è gradita a Dio se non perdoniamo: *"Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati"* ⁽⁴⁸⁾.

"Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe"

⁽⁴⁵⁾ Lc. 11,4

⁽⁴⁶⁾ Mt. 6, 14-15

⁽⁴⁷⁾ Mt. 18, 21-22

⁽⁴⁸⁾ Mc. 11,25



La misericordia è un atteggiamento di fondo, non è una serie di azioni, è l'atteggiamento di chi si accorge, compatisce e aiuta il bisognoso. Ma il bisognoso è l'emarginato, il malato, il peccatore: è l'atteggiamento di Dio che non vuole che alcuno vada perduto e fa di tutto per portarci alla perfezione. Questo atteggiamento divino è in stretta relazione con la nostra esperienza. Ciascuno di noi si riconosce come debole, come dipendente da Dio e, di conseguenza, riconosciamo che gli altri sono deboli e in qualche modo dipendono da noi. La giusta relazione con Dio ci porta alla giusta relazione con gli altri, e desiderare pienamente la volontà di Dio significa imitarlo nell'atteggiamento di misericordia.

La qualità di un amore si misura sulla sua capacità di perdonare. Si può perdonare poco o molto, così come si può amare poco o molto. Come

Solo il perdono, accolto e offerto, apre la strada verso la pace; il perdono è il fondamento su cui costruire l'educazione reciproca

cristiani siamo chiamati a confrontare costantemente l'amore che riteniamo di esprimere per Dio e per i fratelli con la capacità di perdono, senza perdere la costante consapevolezza di essere tutti indistintamente bisognosi di continua conversione. La capacità di perdonare è ben oltre le forze dell'uomo; ci è molto più facile giustificarcisi, trovare mille attenuanti. Il chiedere perdono risulta essere così un primo passo di Dio nei nostri confronti: è Lui che, dopo aver atteso che toccassimo il fondo, ci sollecita a chiedergli perdono.

Solo il perdono, accolto e offerto, apre la strada verso la pace; il perdono è il fondamento su cui costruire l'educazione reciproca. Solo chi ha ricevuto l'abbraccio della misericordia da parte di Dio, può poi riservare lo stesso gesto al fratello.

Noi dovremmo avere con gli altri lo stesso rapporto che ha il Padre con noi. Dio perdona di cuore, ossia, mi è possibile il perdono, se porto nel mio cuore, non l'errore del fratello, neanche il mio errore, ma il perdono del Padre. Se "ricordo" l'amore del Padre per me e per l'altro, allora perdono di cuore, vivo un memoriale di misericordia. Se, invece, non sperimento il perdono del Padre, allora anche il perdono può diventare la peggior vendetta: "guarda, sono superiore a te, so anche perdonare", è il miglior modo per schiacciare l'altro: questo perdono non è evangelico.

Questo è il nostro carisma, l'aspetto più importante dell'Amore Misericordioso: Dio è Padre e Madre, è amore gratuito, amore che ci precede sempre, che perdona, che crede negli uomini. Dio vuole una umanità capace di accogliersi, di comprendersi, di perdonare, di pazientare, di umil-



tà. Noi non abbiamo nessun debito da pagare, c'è solo da vivere fino in fondo il dono della misericordia di Dio. È come se una persona dovesse lavorare tutta la vita per pagare ai genitori la vita perché è nato. La vita è un dono, l'amore di Dio è un dono, solo da vivere.

Il criterio di Dio è quello di "usare misericordia", di intervenire con quell'atteggiamento buono che recupera, e noi, avendo fatto l'esperienza della misericordia di Dio sulla nostra debolezza, possiamo imitare il Padre vivendo quell'atteggiamento di misericordia che è straordinaria, che è frutto della grazia.

L'amore che comprende il perdono è impegnativo, ma è sempre frutto della contemplazione del mistero di Dio che è misericordioso con tutti e del mistero del cuore di Cristo. L'amore è sempre frutto del regno di Dio, della potenza di Dio che rovescia la potenza del peccato. L'amore fino al perdono ci fa scoprire le energie nuove che Dio immette in questo mondo carico di peccato, la santità che Dio mette dentro di noi.

L'amore di Dio verso gli uomini è così gratuito che non possiamo pretendere di averne diritto: è talmente assoluto che non possiamo mai dire che ci venga a mancare. L'amore umano, al contrario, è così limitato e chiuso dal nostro egoismo, si spinge così raramente oltre la stretta giustizia o fuori della severità moraleggiante, che noi immaginiamo facilmente un Dio vendicatore ed una religione basata sul timore. Chi di noi sa ancora che la "grazia" che egli chiede a Dio significa "tenerezza" di Dio e "pietà" per il peccatore? L'uomo d'oggi si sente ancora amato? Ha ancora bisogno della misericordia?

Di questa Dio misericordioso la Madre Speranza ne ha fatto davvero esperienza, così scriveva: *"L'amore di Dio si rivela nelle creature, però molto di più nell'uomo. Egli l'ha fatto simile a sé più che gli esseri inferiori, gli ha donato i massimi beni e per lui ha compiuto i maggiori sacrifici. Questo amore è antico ed eterno; è immenso perché si estende a tutti; sublime per i benefici concessi, e tanto profondo quanto Dio si è umiliato per l'uomo."* (49). Ed ancora annotava: *"Il potere e la misericordia di Dio sono infiniti, specialmente verso i peccatori e verso tutti gli uomini perché ha preso su di sé le nostre debolezze, eccetto il peccato, e ha sofferto la morte a causa della sua eccessiva compassione per noi."*

L'amore di Dio verso gli uomini è così gratuito che non possiamo pretendere di averne diritto: è talmente assoluto che non possiamo mai dire che ci venga a mancare

(49) Le Ancelle dell'Amore Misericordioso (1943) (El Pan 8)



Anche per la Madre era importante il “richiamo” ad essere misericordiosi: *“Impariamo dall'Amore Misericordioso ad usare misericordia con il prossimo. Quanto più un uomo è debole, povero e miserabile, tanta maggiore attrattiva Gesù sente per lui. Cioè, la sua misericordia è più grande, la sua bontà straordinaria; lo vediamo attendere o bussare alla porta di un'anima tiepida o colpevole. Noi dobbiamo fare onore al buon Gesù amando molto i poveri peccatori, pregando per loro, sacrificandoci e facendo quanto possiamo perché tornino a Gesù. Però stando attenti e vigilando per non contagiarsi della stessa malattia che vogliamo curare. Nutriamo un forte orrore al peccato. Chiediamo costantemente a Gesù che ci tolga la vita prima di offenderlo e che il nostro cuore rimanga costantemente unito a Lui”.* ⁽⁵⁰⁾

(Consigli pratici (1933) (El Pan 2)

**Sentire
compassione è
un altro degli
elementi del
nostro carisma,
ossia avere la
capacità di soffrire
insieme, di
condividere la
sofferenza**

Molte volte ci sentiamo paralizzati nel vivere in pieno tutto questo, a fare della misericordia il centro della nostra vita, la Madre Speranza, invece, aveva chiaro “l'antitodo” da usare, scriveva così: *“Qualcuna mi ha detto che nonostante avesse sentito parlare molto di misericordia, non sa cosa sia, o meglio non sa cosa prova un cuore misericordioso. Credo che la misericordia sia la compassione che si prova vedendo qualcuno soffrire o oppresso da qualche disgrazia.”*

Sentire compassione è un altro degli elementi del nostro carisma, ossia avere la capacità di soffrire insieme, di condividere la sofferenza. “Misericordia” è infatti l'atteggiamento per cui io soffro vedendo l'altro soffrire, non a livello teorico ma a livello reale, personale, è la partecipazione reale dell'affetto e della volontà, per cui mi accorgo e partecipo in modo sensibile a questo bisogno dell'altro.

Con l'incarnazione Gesù è venuto per annunciare una notizia inaudita e lieta: Egli è venuto non solo per donare a tutti gratuitamente il suo amore, ma per farci capire che l'unica strada per costruire rapporti nuovi è usare compassione, è vivere la misericordia, è essere misericordiosi. Su quest'umanità caduta nelle proprie contraddizioni, nelle proprie incoerenze, nei propri peccati, spaesata e confusa, l'Amore Misericordioso ha scelto di chinarsi con compassione. per essere il balsamo curativo di ogni sofferenza. Beati noi se potessimo comprendere che Dio ci ha donato non solo la misericordia, ma anche la possibilità di viverla nella nostra vita quotidiana.

⁽⁵⁰⁾ Consigli pratici (1933) (El Pan 2)

Memoranda dell'Anima mia - Nell'Anno della Vita consacrata - La Tua volontà

Testamento

Anima mia,
una volta hai fatto testamento.
Poche parole, o forse troppe, per esprimere le tue *volontà*.

Eppure, dovresti sapere che non ti appartieni più da tempo.

Vorresti non appartenerti più da tempo. Possiamo lasciare *cose*, oppure buoni pensieri che diventano buone opere; sentimenti che si traducono in gesti d'affetto; uno stile di vita semplice, forse mediocre, mai banale; e possiamo semplicemente offrire tutto, silenziosamente.

In un giorno di apostolato, mentre parlavi ad un gruppo di giovani e adulti e li invitavi a "scrivere il proprio testamento",

un sacerdote, scrivendo il suo, ti ha lasciato la sua appassionata giovinezza interiore, il desiderio di conquistare anime a Cristo, alla Chiesa.

Ti domandi, sempre: Che cosa sto lasciando ai ragazzi, alle persone che incontro? Un po' di bene, rispondi. La voglia di voler bene. E i fallimenti.

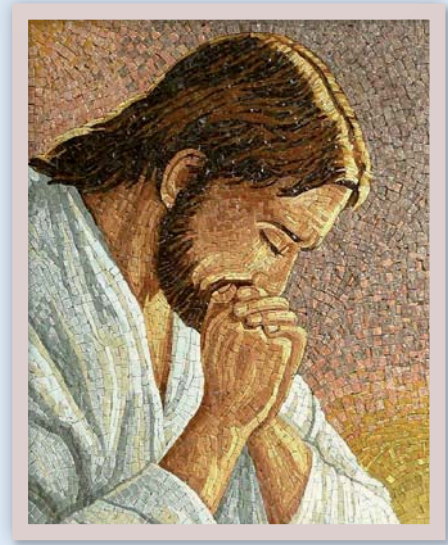
In fondo, ciò che di più vero hai da lasciare-offrire.

Anche la Madre diceva al buon Gesù: Non voglio aiutarti a fallire... Sono come la bambina che vorrebbe aiutare la mamma a portare la spesa, invece, appoggiandosi a lei, aumenta la fatica.

La mamma è il Signore e il peso lo porta Lui. I fallimenti ti fanno comprendere che quando credi di aiutare Dio a salvare il mondo, ti illudi.

Devi e puoi solo aiutarlo a salvare te stessa, aiutandolo a salvare i fratelli, accogliendo il paradosso del fallimento totale e apparente: la morte di croce.

Come ha fatto Gesù. Ci salviamo solo se accettiamo di morire. Per Amore.



Gesù nell'orto degli ulivi, immagine tratta dal sito: www.mosaicromie.it

Volontà di Dio

Spesso ti interroghi come fare la volontà di Dio.

Qual è la sua volontà. Su di te, i tuoi amici, la Chiesa, il mondo.



Pochi giorni fa, ho incontrato giovani in discernimento vocazionale. E giovani che hanno partecipato agli Esercizi spirituali presso il Santuario dell'Amore misericordioso.

Faccia a faccia con il Dio misericordioso, per discernere la Sua volontà.

Invitati a riconoscerlo nelle pieghe della propria storia.

Quando medito su Gesù, agonizzante nel giardino degli ulivi, icona che accompagna la Madre nel suo cammino, la mente si incastra sul cambio dei *possessivi*: Non sia fatta la *mia*, ma la *tua* volontà.

Mentre tu, anima mia, vorresti aiutarmi ad essere semplice come te.

Tu sei spirituale, indivisa, immortale e tendi ad essere povera, obbediente e casta, cioè tutta di Dio. Non hai bisogno di maschere, né di orpelli, né di idoli a cui dare il tributo per placarne una fame insaziabile.

Aneli al Dio della vita, unica meta del nostro vagare senza meta.

Dio non può essere compreso, manipolato, piegato alle attese di un mondo perfetto, uomo/donna perfetti, corpo perfetto, salute perfetta. Resta al di là delle nostre comprensioni.

È Lui a comprendere tutti e tutto. Per questo tutto si compie in Lui.

E si compie *alla fine*. Perché Dio è Padre e Madre, è grembo che freme nella tua miseria e ti spinge a tornare.

Pungola come spada, ferisce per guarire. Ti chiede di andare e seguirlo su vie sconosciute, senza sicurezze, senza nulla anteporre a Lui: il successo, i tuoi beni, i tuoi cari.

È Lui che ti ha creata, piccolina, assolutamente invisibile, eppure così determinata ad essere cittadina del suo Regno, nel mondo intero.

Tu l'hai già contemplato, per questo ogni tanto puoi vederlo, mentre a me resta la visione delle spalle.

Lo riconosco soltanto dopo il suo passaggio. Alla fine del percorso.

Temo che a volte sia troppo tardi.



Colfiorito. Una nube illumina la strada.

Diventare figli

La sua volontà è che *tutti i suoi figli siano felici*.

Ma noi siamo felici? Tu, anima mia, sei felice?

Ogni tanto, vorrei tirare il buon Dio per la giacca e chiedergli: Se tutto quanto ci capita, passa prima per le tue mani, anche la tentazione, che permetti per la nostra vittoria; anche la malattia, visita della tua Misericordia; anche il premio di una morte santa... perché ci sembra tanto difficile?

I bambini accolti al Roccolo, sabato scorso, dicevano che sarebbero stati felici giocando una partita, divertendosi con i loro amici, i loro genitori; ma a volte



questo non è possibile e molto presto sperimentano l'abbandono. Se non ci sentiamo amati e stimati, potremo mai essere felici?

Potremo mai sentirci figli prediletti?

Sì, ci assicuriamo:

*Si dimentica forse una donna del suo bambino,
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?
Anche se costoro si dimenticassero,
io invece non ti dimenticherò mai (Is 49,15).*

Va bene. Ci sto. L'impegno rimane questo: *diventare figli*. Essere tuoi. Tu non sei un padrone geloso, ma un Padre buono e una tenera Madre. Fare la tua volontà è facile, o Dio, perché tu non ti dimentichi di noi, porti il giogo con noi. Un giogo leggero anche per le nostre povere spalle. Ora, la mia anima piccolina, dando voce a Gesù, alla Madre e a una mistica francese, profeta del nostro tempo, *disponibile senza restrizioni alla tua volontà*, desidera ripeterti tante volte:

*Io voglio ciò che tu vuoi
senza chiedermi se lo posso
senza chiedermi se lo desidero
senza chiedermi se lo voglio.
(Madeleine Dêlbrel)*

*Sia fatta, Dio mio, la tua divina volontà anche in ciò che mi fa soffrire.
Sia fatta la tua volontà anche in ciò che io non capisco.
Sia fatta la tua volontà perfino in ciò che io non vedo.*

Alle esperienze de Jesús

*È compiuto.
(Gesù)*



Sr. Erika di Gesù

Arcobaleno alle spalle del Rocolo Speranza, casa di formazione per i nostri giovani.



P. Ireneo Martín fam

Maggio 2015



Voce del Santuario

Maria “*primo Tabernacolo della Storia*”

A conclusione del mese mariano una breve riflessione su Maria nel suo legame con l'Eucaristia. Nel racconto dell'istituzione, la sera del Giovedì Santo, non si parla di Maria. Si sa invece che Ella era presente tra gli Apostoli, «*concordi nella preghiera e nella frazione del pane*» (At 1,14), nella prima comunità radunata in attesa della venuta dello Spirito Santo.

Al di là della sua non-partecipazione al Convito eucaristico, il rapporto di Maria con l'Eucaristia si può indirettamente delineare a partire dal suo atteggiamento interiore. Maria è donna «eucaristica» con l'intera sua vita. La Chiesa, guardando a Maria come a suo modello, è chiamata a imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo. “*Quando, nella Visitazione, porta in grembo il Verbo fatto carne, ella si fa, in qualche modo, «tabernacolo» – il primo tabernacolo della storia – dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini, si concede all'adorazione di Elisabetta, quasi «irradiando» la sua luce attraverso gli occhi e la voce di Maria*” (Ecclesia de Eucharistia” n° 55 di S. Giovanni Paolo II).

Maria, “primo Tabernacolo della storia”: è una nuova definizione mariana, un'immagine inedita, ma che si innesta su una lunga tradizione. Il legame tra Maria e l'Eucaristia è un tema che affrontarono già i Padri della Chiesa. Sant'Ireneo scriveva che “*chi non capisce la nascita di Cristo da Maria, non può capire nemmeno l'Eucaristia*”. Maria è colei che ci aiuta a vedere l'unità tra il Cristo eucaristico e il Cristo storico: dall'Annunciazione alla presenza ai piedi della Croce è testimone della continuità tra il mistero dell'Incarnazione e il mistero pasquale.

Maria è il modello dell'umanità nuova perché l'Eucaristia non si può vivere mai da soli, chiama sempre “*alla comunione fraterna*”, alla Chiesa sorta dopo la Pentecoste. Maria è anche l'icona dello stile di chi vive intensamente l'Eucaristia. Madre Speranza, che spesso ci ripeteva di essere tabernacoli viventi della Eucaristia, con accento persino commovente così scri-

ve: *“L'Eucaristia è il dono più prezioso che poteva fare Gesù all'uomo e quindi dobbiamo benedirlo, amarla e onorarla costantemente. Andiamo a prostrarci davanti al tabernacolo e riceviamo il Corpo del nostro Dio con desiderio, fede e amore e viviamo sempre uniti al Buon Gesù”* (El pan 8, 476-493).

50° Anniversario di Professione religiosa EAM

Con gioia e gratitudine hanno ringraziato l'Amore Misericordioso per i 50 anni di Professione religiosa come Ancelle dell'Amore Misericordioso avvenuta il 3 maggio 1965 M. Mediatrice Berdini, Suor Cecilia Federici, M. Concepción Caballero, Suor Margarita Acero, Suor Gasparina Ferreras e Suor Maria Pilar Latierno.

Dopo una giornata di preghiera e raccoglimento presso il Santuario di Collevaleza, domenica 3 maggio 2015, M. Mediatrice e Suor Cecilia hanno ricordato questo evento di grazia a Roma, nella Cappella della Casa Generalizia, alle ore 16,00, in una liturgia Eucaristica presieduta dal Padre Generale FAM, Padre Aurelio Pérez. A Collevaleza il 5 maggio Suor Cecilia ha festeggiato con i familiari e la Famiglia religiosa tale ricorrenza.

M. Concepción, Suor Margarita e Suor Gasparina invece hanno avuto la gioia di celebrare il loro 50° il 2 maggio nella Cappella della Casa di Madrid. A tutte le nostre consorelle gli auguri più sentiti, un grazie di cuore insieme alla nostra preghiera fraterna.

Triduo e Festa in onore di Maria Mediatrice

Al Santuario di Collevaleza hanno avuto luogo i festeggiamenti in onore di Maria Mediatrice con il seguente programma: il 5 e 6 maggio alle ore 17,00 Santa Messa cui sono seguiti il santo Rosario meditato con il





Da Benevento



Da Brescia



Da Carapelle (FG)



Da Gaivano (NA)

canto delle litanie lauretane e la celebrazione dei Vespri. Giovedì 7 maggio Giornata Eucaristico-Mariana: ore 07,30 Santa Messa ed esposizione della Santissima Eucaristia con Adorazione protrattasi per l'intera giornata;

Ore 17,45 Santo Rosario meditato con la celebrazione dei Vespri presieduti da P. Aurelio Pérez in cui i Figli dell'Amore Misericordioso hanno rinnovato la loro consacrazione al Signore.

Venerdì 8 maggio Festa di Maria Mediatrice, P. Giovanni Ferrotti FAM alle ore 06,30 ha celebrato la S. Messa in Cripta. Alle ore 19,00 P. Ireneo Martìn FAM ha presieduto in Santuario la S. Messa con la partecipazione dell'Assemblea Internazionale dell'ALAM.

Il Assemblea Internazionale dei Laici dell'Amore Misericordioso

Con la partecipazione di gruppi di delegati provenienti da Brasile, Bolivia, Cile, Messico, Spagna, Italia, Romania si è svolta dall' 8 al 10 maggio a Collevaleza, presso la struttura di accoglienza del Santuario, la 2ª Assemblea Internazionale dell'ALAM, Associazione di Laici; un'Associazione internazionale di laici che nel mondo, in stretto collegamento con i religiosi, i Figli e le Ancelle, vivono e diffondono il carisma dell'Amore Misericordioso.

L'Assemblea si è aperta con un indirizzo di saluto di Gaetano Storage, coordinatore internazionale uscente e benemerito dell'Associazione per esserne stato tra i primi membri e Coordinatore della stessa, prima in Italia dall' aprile 1996 al 2009 e successivamente primo Coordinatore internazionale dal febbraio 2009 ad oggi. Sono seguiti i saluti di M. Speranza Montecchiani, Superiore generale EAM e di P. Aurelio Pérez, Superiore generale FAM.

“La nostra, ha detto Storage, è un’Associazione di cristiani il cui riferimento principale è Cristo per una sequela vissuta nell’ottica dell’Amore Misericordioso”.

Alle 18,45 di sabato si sono concluse le operazioni di voto con l’elezione della nuova Equipe Internazionale come previsto dall’Art. 33 comma 4 del Regolamento ALAM.

La nuova Equipe Internazionale per il sessennio 2015 – 2021 è così composta: Coordinatore Internazionale: Federico Antonucci (Italia); Segretaria: Ivana Roberti (Italia); Economa: Luci Lucas (Spagna); Consigliera: Luciana Martins (Brasile); Consigliera: Andrea Idalsoaga (Cile).

Federico Antonucci, neo-eletto coordinatore internazionale dell’ALAM, ha dichiarato: “Questa 2ª Assemblea è stata un forte momento di condivisione fraterna e di verifica ma, allo stesso tempo, un momento di preparazione in vista del prossimo Giubileo Straordinario della Misericordia”.

Giornata Regionale della Vita Consacrata a Collevalenza

Sabato 23 maggio, al Santuario dell’Amore Misericordioso di Collevalenza, si è celebrata la Giornata Regionale della Vita Consacrata con il Cardinale Gualtiero Bassetti e i Vescovi della regione ecclesiastica umbra. Il programma dell’incontro è stato preparato dal Vescovo delegato della CEU per la vita consacrata Mons. Domenico Cancian: ore 09:30 incontro nell’Auditorium con il Card. Gualtiero Bassetti, presidente CEU e con i Vescovi dell’Umbria. Ore 11:00 Concelebrazione eucaristica in Basilica; ore 12:30 pranzo presso la Casa del Pellegrino. “Mi pare un’ottima occasione – scriveva Mons. Cancian – per conoscerci meglio e far crescere la comunione ecclesiale, in un clima di gioia, di preghiera e di riflessione”.



Il Assembleia Internazionale dei Laici dell’Amore Misericordioso:
Sopra: Guido Tascini e Gaetano Storage.
Sotto: la nuova Equipe Internazionale.



Partecipanti alla II Assembleia Internazionale dei Laici dell’Amore Misericordioso



Da Caserta



Comunità Latino-Americana di Roma



Da Jesi



Da Napoli



Da Pavia

E aggiungeva: “Mi permetto di ricordare le attese di Papa Francesco circa le persone consacrate. Si attende che “svegliano il mondo” perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia”. Il Cardinale ha introdotto l’incontro con queste parole: “Siamo qui oggi, vescovi, consacrati e da pellegrini in questo “luogo sacro” nato da un *carisma* originale e nuovo, il carisma dell’Amore Misericordioso, affidato da Dio alla Beata Madre Speranza, particolarmente attuale, anche pensando al prossimo *Giubileo della Misericordia*. La vostra numerosa presenza oggi – sottolineava il Cardinale – sta a indicare quanto il territorio umbro sia costellato di numerosi “luoghi sacri” originati da *carismi* che la Provvidenza ha disseminato ovunque, arricchendo non solo le Chiese che sono nella nostra regione. Perciò ci aspettiamo da voi consacrati e da voi consacrate che “svegliate” l’Umbria!”.

Il Cardinale, dopo aver ricordato i numerosi e vitali Santuari che sono in Umbria, esprimeva gratitudine a nome di tutti i vescovi per i tanti monasteri di clausura. “L’Anno della vita consacrata – diceva infine Sua Eminenza – sia un anno di grazia e di rinnovato impegno a procedere insieme come Chiesa, di cui Maria è l’esemplare compiuto. Il Signore vi dia pace! Il Signore porti a compimento l’opera che ha iniziato in voi!”.

La Famiglia e il Vangelo della Misericordia

Nel primo Anniversario della Beatificazione della Madre, la Famiglia dell’Amore Misericordioso in collaborazione con il Centro Studi Amore Misericordioso (CeSAM), con il patrocinio della Conferenza Episcopale Umbra, della Diocesi di Orvieto-Todi e del Forum delle Associazioni Familiari, ha organizzato nei giorni 30-31 maggio e il 1 giu-



gno nel Santuario un convegno su “*La Famiglia e il Vangelo della Misericordia*”.

I Figli e le Ancelle, “una misma Familia”, fondati dalla Beata Speranza di Gesù e l’Associazione di Laici hanno ricevuto in dono il carisma dell’Amore Misericordioso che per vocazione sono chiamati a incarnarlo e a diffonderlo nel mondo intero. Tale messaggio, che la Chiesa ha fatto proprio, specialmente durante il pontificato di Giovanni Paolo II e che Papa Francesco non si stanca di ribadire, giunga all’intera Famiglia umana. Un rinnovato slancio a proseguire con decisione per la strada intrapresa ci è giunto dal recentissimo annuncio di un Anno Santo della Misericordia.

Mentre vogliamo camminare con la Chiesa, che prossimamente celebra il Sinodo sulla Famiglia, noi stessi desideriamo sentirci sempre più Famiglia dell’Amore Misericordioso.

Durante il convegno sono stati sviluppati con professionalità e competenza i seguenti temi: *Presentazione* da parte del Moderatore del Convegno, prof. Luigi Alici; “*La Famiglia di Madre Speranza nel segno dell’Anno Santo della Misericordia* (P. Aurelio Pérez, Superiore generale dei Figli dell’Amore Misericordioso); “*La famiglia e il Vangelo*” (proff. Franco e Giuseppina Miano, delegati al Sinodo sulla famiglia); “*Il Vangelo della famiglia* (Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano, Segretario Consiglio Cardinali per l’aiuto al Santo Padre nel governo della Chiesa Universale); “*Lui che è Salvatore del suo Corpo*” (Ef 5,23). *La misericordia della Chiesa verso le famiglie fragili e ferite* (prof. Rosanna Virgili, biblista); “*Testimonianze*” (Moderatrice prof. Donatella Pagliacci) Aldo Maria Valli e Serena Cammelli, Anselmo Grotti e Rossana Ragonese, Norberto Pentiricci e Barbara Giorgini; “*La famiglia oggi: ferite e speranze*” (S. Em.za Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve); “*L’Amo-*



Da Treviso



CTS Alba-Adriatica



Gruppo Margherita di Gesù



Da Lanciano (Chieti)

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Matera



Da Monopoli (Brindisi)



Da Monteromano (VT)



Da Napoli

re *Misericordioso è famiglia e fa famiglia*” (Mons. Domenico Cancian FAM, Vescovo di Città di Castello).

Hanno dato bellezza e risalto le varie celebrazioni liturgiche: sabato 30 ore 21,30 *Véglia di preghiera mariana* con fiaccolata animata dalla Parrocchia di Collevaleza, dalle Comunità FAM e EAM, dai Gruppi ALAM, dalle “Famiglie di Speranza” e dai Giovani A.M. guidata da P. Ireneo Martín FAM; Domenica 31 ore 08,45 Celebrazione delle Lodi presieduta da Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo di Orvieto-Todi, S. Messa solenne delle ore 12,00 celebrata da Mons. Marcello Semeraro, ore 21,15 *Serata di famiglia* animata dai Laici dell’Amore Misericordioso, dal Coro Madre Speranza, da ragazzi e bambini; lunedì 1 giugno ore 12,00 S. Messa conclusiva con S. Em.za Card. Gualtiero Bassetti.

Eventi al Santuario

– La Pasqua di quest’anno è stata caratterizzata da momenti intensi per la Chiesa e per il nostro Santuario. Ci siamo preparati alla Solennità di Pentecoste con il settenario di preghiere dal 17 al 23 maggio per ravvivare in noi la presenza dello Spirito Santo perché siamo chiamati a vivere con Maria e gli apostoli nel cenacolo una nuova Pentecoste.

– Concerto d’organo “*Eterna è la sua Misericordia*” nella Basilica dell’Amore Misericordioso, sabato 9 maggio alle ore 18,30 tenuto dal Maestro Angelo Bruzzese in ricordo di Guglielmo e Rina Giordanelli laici dell’Amore Misericordioso. Il repertorio presenta la musica organistica europea tra religiosità e influenze operistiche; due importanti composizioni di autori francesi: Marc-Antoine Charpentier con *Te Deum* e Charles Gounot con *Marche Pontificale*. Un doveroso omaggio a Pietro Mascagni di cui ricorre quest’anno il 70° anniversario

della morte. Un grazie di cuore alla famiglia Giordanelli, figli e nipoti.

– Domenica 23 maggio Solennità di Pentecoste la S. Messa delle ore 17,00 è stata animata dalla Corale della Parrocchia Santi Pietro e Paolo di Arezzo. Al parroco Don Marconi, al M.^o Claudia, all'organista Andrea e alla Corale un grazie particolarmente sentito.

– Sabato 9 maggio nella struttura di accoglienza del Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevaleza, nella Casa del Pellegrino, *La Famiglia di Maria*, Associazione per la santificazione della famiglia, ha celebrato il suo Convegno annuale. L'incontro si è concluso in Basilica alle ore 12,00 con la Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Giuseppe Piemontese, Vescovo di Terni-Narni-Amelia.

– I giorni 15,16,17 e 18 maggio un gruppo di Treviso di 250 della *Divina Volontà* guidato da Margherita di Gesù ha vissuto giornate di intenso lavoro spirituale nella Casa del Pellegrino e presso il Santuario. Il tema è stato: *“Come conoscere e vivere la volontà di Dio nella nostra vita”*.

– Nei giorni 21-24 maggio il Vescovo Dom Armando Martìn FAM ha guidato un pellegrinaggio della sua Diocesi di Bacabal (Brasile) al Santuario visitando poi altri Santuari della regione umbra.

Pellegrini al Santuario

Il mese di maggio ha registrato un notevole flusso di pellegrini sia di passaggio che di soggiorno. Man mano che trascorre il tempo si va incrementando il numero di coloro che vengono a questo Santuario per una giornata intera di spiritualità, per sostare in preghiera davanti al Crocifisso e alla tomba della Madre. Sono molti gli ammalati nel corpo o nell'anima che vengono con tanta fede e fiducia per incontrarsi con l'Amore Misericordioso e





Da Prato



Dalla Calabria



Da San Benedetto del Tronto



Da Campobasso - UNITALSI

ripartono da questo luogo benedetto dal Signore con tanta pace nel cuore. Con questa sempre più numerosa presenza di pellegrini ci sentiamo sollecitati a chiedere la collaborazione di nuovi volontari sempre grati a quanti già danno la loro disponibilità. Sono proseguite anche in questo mese le giornate di ritiro spirituale in preparazione alla Santa Messa di prima comunione e alla cresima da parte di gruppi di bambini e ragazzi accompagnati dai loro parroci.

Pellegrinaggi mese maggio

Afragola, Agrate Brianza, Alba Adriatica, Amelia, Ancona, Andria, Angri, Arezzo, Ascoli Piceno, Assisi, Atessa Aversa, Badia a Ripoli (FI), Baiano (AV), Balsorano (AQ), Bari, Belgio, Bellegra (RM), Benevento, Bergamo, Bibbiena (AR), Bolzano, Borgo Rivo (TR), Bosco Tre Case (NA), Brescia, Caivano, Campobasso, Cardito (NA), Caserta, Casino, Castellmare di Stabia, Catania, Centobuchi di Monteprandone, Cervia, Como, Fabbro, Fano, Fasano (BR), Fermo, Fisciano, Fiumicino, Foggia, Fondi (IT), Forlì, Francia, Fratta Maggiore, Fregene (RM), Frosinone, Giovinazzo (BA), Giugliano in Campania, Gragnano (NA), Grotammare, Illasi (VR), Ischia, Labico (RM), Lanciano (CH), Latina, Lecco, Livorno, Locri, Macerata, Magione (PG), Mantova, Marano (NA), Massa Carrara, Massa Marittima, Matera, Messina, Milano, Mondragone (CE), Monte Castello Vibio, Monteromano, Montesilvano (PE), Napoli, Narni, Olginate (LC), Orta di Atella, Padova, Palermo, Palo del Colle (BA), Pavona (RM), Perego, Perugia, Pessano con Bornago (MI), Piteglio (PT), Pollena Trocchia (NA), Pomicino d'Arco (NA), Pontremoli (Massa), Pozzuoli, Prato, Racalmuto (AG), Radda in Chianti, Riccione, Rimini, Roma, Ronco, Rotondi Cervinara (AV), S. Anastasia (NA), S. Donino (FI), S. Martino - Schio (VI), S. Severino Marche (MC), Salerno, Salerno (Bolzano), San Benedetto del Tronto, Sassuolo (MO), Siena, Somma Vesuviana, Nola, Taranto, Teano, Termoli, Terni, Tivoli, Torre del Greco, Treviso, Ugento, Vazzola, Verona, Bacabal (Brasile).

2015

iniziative a Collevalezza

ESERCIZI SPIRITUALI

CORSI PER SACERDOTI

"Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo" (GS 41)

15-19 GIUGNO

Guida: Mons. Raffaello Martinelli (Vescovo di Frascati, Membro della Congregazione per le Cause dei Santi)

Tema: *"Tutto, infatti, è vostro: ma voi siete di Cristo e il Cristo è di Dio"* (1 Cor3,22)

24-28 AGOSTO:

Guida: Mons. Agostino Superbo (Arcivescovo di Potenza, Presidente della Conf. Episc. della Basilicata)

Tema: *"Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio"* (2Cor5,20)

23-27 NOVEMBRE:

Guida: Mons. Vito Angiuli (Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca, Delegato della CEP per la Commissione della Dottrina della Fede)

Tema: *"Se uno è in Cristo, è una creatura nuova"* (2Cor5,17)

CORSO PER LAICI

10-11-12 LUGLIO

Guida: D. Ruggero Ramella, SDFAM (Cappellano di Polizia, Roma)

Tema: *"Non vivo più io, ma Cristo vive in me"* (Gal2,20)

CORSO PER FIDANZATI

Dal 15 Marzo al 14 Giugno

21-27 Giugno Esercizi Sacerdoti Movimento Mariano

15-19 Giugno Esercizi Spirituals per Sacerdoti

10-12 Luglio Esercizi Spirituals per Laici

24-28 Agosto Esercizi Spirituals per Sacerdoti

27 Settembre Festa del Santuario

16-18 Ottobre Convegno ALAM

16-20 Novembre Convegno CISM

23-27 Novembre Esercizi Spirituals per Sacerdoti

PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE Famiglia Amore Misericordioso

12 - 14 Giugno Raduno ragazzi dalla II elementare alla II media; Festa della Famiglia

26 Luglio - 5 Agosto Campo servizi per Giovani (Collevalezza - Fratta Todina)

25 - 27 Settembre Incontro Animatori Giovani Amore Misericordioso

INFO: Padre Sante 350 5049337 - Suor Erika 340 2802137 - Roccolo 075 8958209

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea) (Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 06,30 e 17,00.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospinanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.

Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)

In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.